Gli esiti di EU nelle varietà ladine e friulane: dittongazioni e apparenti metatonie

L'oggetto d'indagine di questo contributo sono gli sviluppi fonetici di Ĕ tonico latino seguito da U in iato nelle varietà ladine dolomitiche e friulane, cioè nei settori centrale e orientale del raggruppamento linguistico retoromanzo (o ladino *tout court*).[1] In generale gli esiti attuali sono rappresentati da dittonghi discendenti e da dittonghi ascendenti, rispettivamente a occidente e a oriente dell'area presa in considerazione.

Si confrontino i continuatori di lat. DĔU(M), MĔU(M),[2] RĔU(M) (REW 2610, 5556, 7274). Nelle varietà ladine sellane gli esiti contengono dittonghi discendenti: marebbano *dìo*, *mìo*, *rìo*; badiotto *dì*, *mì*, *rì*;[3] gardenese *dìe*, *mìe*, *rìe*; fassano cazèt *dìe*, *mìe*, *ré*, brach *dìo*, *mìe*, *ré*;[4] livinalese *dìo*, *mìo*, *rùo*[5] (Kramer 1977, 67; Plangg 1989, 652; EWD III 96-97, IV 413-414, V 527-528). In ampezzano *dìo*, *mè*, *rèo* (Quartu / Kramer / Finke 1982-88); nell'Oltrechiusa cadorino *dìo*, *mè* (Menegus Tamburin 1978); nell'agordino *dìo*, *mìo / méo / mè*, *rùo* (Pallabazzer 1989; Rossi 1992); nell'Oltrepiave cadorino *dìo*, *mè* (De Donà / De Donà Fabbro 2011).

I continuatori tonici del pronome personale latino volgare *EO (da ĔGO) (REW 2830) presentano invece un'evoluzione fonetica differente rispetto ai casi visti sopra (ad eccezione del gardenese), con dittonghi ascendenti e in alcuni casi fortizione di *j*: marebbano *jù*; badiotto *jö* (1763 *eje*; Kramer 1976, 79), atono *i*; gardenese *ìe*, atono *i*; fassano cazèt *jé*, *ğo / ğe* (ant. *iò*), brach *ğo / jó*, atono *jé*; ampezzano *jó*; Oltrechiusa *jó*; Oltrepiave *jó* (EWD IV 110; Quartu / Kramer / Finke 1982-88; Menegus Tamburin

---

1 Per praticità di esposizione e di confronto, le differenti trascrizioni fonetiche presenti nei testi citati sono state convertite nei corrispondenti simboli nell'alfabeto fonetico internazionale (IPA).
Per una panoramica degli esiti retoromanzi v. Gartner (1883, 41, 75-76, 99).

2 Gli esiti di MĔU(M) riportati qui si riferiscono al possessivo in funzione predicativa, quindi tonico.

3 Nel badiotto si è verificata la caduta del secondo membro del dittongo, ancora presente nel *Catalogus* di Simon Pietro Bartolomei (1763): *die*, *mie*, *rie* (Kramer 1976).

4 L'esito *ré* sarebbe uno sviluppo in posizione atona oppure l'effetto di un monottongamento locale *jé* > *é* (Pellegrini 1954-55, 307; Kramer 1977, 67, n. 221; EWD V 528).

5 Con il passaggio *ì* > *ù* da una precedente fase *RIU, come RUF da RĪVUM (Ascoli 1873, 372, n. 8; Kramer 1977, 67, n. 220; EWD V 528). Va confrontato con il nome della località agordina *Condío* (Rocca Pietore), pronunciato localmente [konˈʤuo], probabilmente da un precedente **kondi̯éo* con analoga evoluzione fonetica (Pellegrini 1954-55, 306-307).

BDD-V2174 © 2016 ATILF
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.42 (2026-11-15 20:41:39 UTC)

1978; De Donà / De Donà Fabbro 2011).[6] Questi esiti sono confrontabili con quelli delle varietà comelicane e friulane (v. infra).

Riportiamo qui anche i continuatori del lat. IŪDAEU(M) (REW 4598), dove AE > [ɛ], che accanto al significato di «ebreo, giudeo», hanno spesso assunto l'accezione negativa di «irreligioso, empio» o di «mascalzone, bravaccio»: bad. *judì* / *jodì* [ʒ-]; marebb. *jedì* [ʒ-]; livin. *judiér* [ʒ-]; gard. *judìer* [ʒ-]; fass. *judièr* [ʒ-]; moenese *judièr* [ʒ-]; Oltrechiusa *judè* / *judèo* [ʒ-]; agordino *śudiér* [z-] (EWD IV 141; Menegus Tamburin 1978, 128; Pallabazzer 1989, 611). Secondo Kramer l'uscita anetimologica in *-r* è dovuta ad attrazione paretimologica operata sui nomi in *-ier* risalenti al suffisso lat. -ĀRIUS (EWD IV 141).

A differenza delle varietà ladine sellane e cadorine (v. supra), in quelle comelicane e friulane troviamo gli esiti con dittongo ascendente: nel Comelico occidentale [mjo], [jo]; nel Comelico centrale [mje], [je]; nel Comelico orientale [mjø], [jø];[7] in Friuli [mjo] (> [ɲo]),[8] [jo]. Per quanto riguarda più specificamente il friulano, troviamo i seguenti casi: ĕGO > *ĕO > [jɔ] come pronome tonico;[9] MĔU(M) > [mjɔ] palatalizzato in [ɲɔ] in qualche varietà; DĔU(M) > [djɔ] > [ɟɔ] oggi usato per lo più in espressioni esclamative irrigidite (es. [kunˈɟɔ] «addio», [dominiˈɟɔ] «Domineddio») e sostituito nell'uso da *Dìo*, *Dìu*, *Dèu*; IŪDAEU(M) > [ʤuˈdjɔ] > [ʤuˈɟɔ] (Ascoli 1873: 490; Francescato 1966: 197). Agli esempi citati da Ascoli e Francescato possiamo qui aggiungere gli antichi esiti friulani degli antroponimi MATTHAEU(M) > *Matiò* e BARTHOLOMAEU(M) > [bortoloˈɲɔ], da un precedente [bortoloˈmjɔ].[10]

Secondo l'opinione degli studiosi che si sono soffermati su tale mutamento, si sarebbe verificata una metatonia all'interno del dittongo, con lo spostamento dell'accento sul secondo elemento: *èo* > *eó* > *jó* (Ascoli 1873, 490; Francescato 1966, 197; Iliescu 1972, 37). Tuttavia l'analisi della sequenza dei singoli mutamenti fonetici, schematizzata qui sotto, dimostra che la metatonia è solo apparente e trova la sua spiegazione in una serie di mutamenti fonetici regolari che hanno corrispondenza in altri idiomi romanzi.

La trafila fonetica del friulano condivide per un buon tratto quella del francese e del provenzale. Ripercorriamone le tappe utilizzando l'esempio di DĔU(M).

---

[6] In livinalese e agordino il pronome soggetto di I persona singolare continua l'obliquo MĒ, come nei dialetti veneti, mentre l'esito di E(G)O si conserva in enclisi con le forme verbali interrogative, *čânt-io*? (Kramer 1978, 56).

[7] Tagliavini (1988, 44-45, 68, 70, 123, 142).

[8] In alcuni dialetti friulani il possessivo ha subìto la palatalizzazione della nasale [mjɔ] > [ɲɔ], in altri compare la forma [mɛ] identica a quella del femminile (Francescato 1966, 78-80, 197; Iliescu (1972, 75, 157-159).

[9] Come pronome clitico si è invece ridotto – secondo le varietà – ad *i* oppure *o*, più raramente *e*, *a* (Francescato 1966, 82).

[10] Nel proverbio *San Bortolognò: cui ch'al à fat il fen l'è so* «San Bartolomeo (24 agosto): chi ha fatto il fieno, (quello) è suo» (Costantini 1987, 127).

BDD-V2174 © 2016 ATILF
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.42 (2026-11-15 20:41:39 UTC)

a) Risillabificazione: la vocale tonica si unisce direttamente alla *u* seguente, così nelle parole DĔU(M) MĔU(M) RĔU(M) IŪDAEU(M) *ĔO la sequenza *eu* da bisillabica diventa monosillabica (Lausberg 1976, § 248): [ˈdɛ.u] > [dɛu̯].

b) Dittongazione di *ɛ* tonico (Lausberg 1976, § 187): [dɛu̯] > [djeu̯].

c) Assimilazione (posteriorizzazione e arrotondamento) della vocale tonica alla successiva vocale posteriore: [djeu̯] > [djou̯]. In francese, invece, si verifica solo l'arrotondamento: [djeu̯] > [djøu̯] (Pierret 1994, §§ 416, 446).

d) Monottongamento di *óu̯* verso una vocale lunga: [djou̯] > [djoː]. Nella maggior parte delle varietà friulane centrali e orientali (e di riflesso nella *koinè* letteraria) si è verificata la monottongazione di [ou̯] > [oː] sia dei dittonghi in 'posizione forte' (es. [flou̯r] > [floːr] «fior fiore», [neˈvou̯t] > [neˈvoːt] «nipote», [lou̯f] > [loːf] «lupo», ecc.), ma anche di quelli con altra origine, ad es. PAUCA > [ˈpou̯ce] > [ˈpoːce], ŏCLU(M) > [ˈvou̯li] > [ˈvoːli], ŏP(Ĕ)RA > [ˈvou̯re] > [ˈvoːre], PŌPŬLU(M) > [ˈpovul] > [ˈpou̯l] > [ˈpoːl], ecc.[11]

e) Abbreviamento in finale di parola: [djoː] > [djɔ] (in francese [djø] *dieu*; Pierret 1994, § 416). Nella maggior parte dei dialetti del Friuli le vocali toniche finali si sono abbreviate, ma nei testi friulani del XVI secolo si incontrano abbastanza frequentemente le grafie con la doppia *o* a indicare la pronuncia lunga di queste parole: ad esempio nei versi friulani di Nicolò Morlupino († 1571 ca.), Girolamo Biancone († 1590 ca.), Giuseppe Strassoldo († 1597 ca.), Gasparo Carabello († 1629) e in altri autori anonimi: *Dioo* (Joppi 1878, 267), *Dioo* (Corgnali 1965-67, 55, 70, 82, 87), *Dioo* (Pellegrini 1987, 132), *Dioo* (Pellegrini 2000, 39, 85, 118, 126), *Dioo* (Pellegrini 2003, 103, 152, 157), *Dioo* (Rizzolatti 1997, 49, 75, 76), *Dominidioo* in rima con *noo* e *soo* (Pellegrini 2000, 42), *Matthioo* in rima con *Dioo* e *soo* (Pellegrini 2000, 39), *zudioo* (Corgnali 1965-67, 82, 89).

Successivamente in alcune varietà o in alcuni lessemi si è verificata anche la palatalizzazione della consonante precedente per effetto di *j*: [djɔ] > [ɟɔ], [mjɔ] > [ɲɔ], [ʤuˈdjɔ] > [ʤuˈɟɔ].

Lo spoglio dei testi friulani del XVI secolo ci permette di reperire un altro caso che presenta la trafila fonetica delineata sopra: *spioot* [ter] «spiedo, lancia» (Corgnali 1965-67, 88, 91, 93; nel testo anche *spiot* e plur. *spioz*, ibid., 76, 92), *spioot* (Pellegrini 1984, 93, 94; compare anche la forma *speet*, 98). Il termine però è precedentemente attestato nei documenti mediolatini del Friuli: 1355 *spyeutum*, 1378 *spiotum*, 1410 *spiotos* (Piccini 2006, 448, s.v. *spetum*; Pellegrini 1984, 94). Si tratta di un termine di origine germanica, forse giunto in Friuli attraverso un prestito galloromanzo (così come l'ital. *spiedo*), risalente al germanico occidentale **speut* e recepito dall'antico francese *espieu*, *espieth*, *espiet* (mod. *épieu*) e dal provenzale *espieut*, *espeut*, *espiaut* (Guinet 1982, 75-76). Interessante è l'attestazione *spyeutum* del 1355 che riflette la

[11] Nella maggior parte delle varietà friulane centrali e montane è presente l'opposizione fonologica quantitativa tra vocali brevi e vocali lunghe (Frau 1984, 18-19; Benincà 1995, 565; Finco 2007, 27-28).

BDD-V2174 © 2016 ATILF
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.42 (2026-11-15 20:41:39 UTC)

fase fonetica [jeu̯] precedente all'assimilazione della vocale tonica e alla monottongazione che hanno portato all'esito successivo *spioot* [jo:].

La trafila fonetica ricostruita sopra si è verificata anche quando la ε tonica e la vocale posteriore erano separate da un'occlusiva velare etimologica, poi caduta, similmente a quanto accaduto in francese e provenzale (Lausberg 1976, § 200, 229-230; Pierret 1994, §§ 362, 416). L'evoluzione fonetica che ha portato agli esiti friulani del lat. PĔCŎRA (plurale di PĔCUS PĔCŎRIS «gregge, mandria, bestiame; capo di bestiame, pecora», poi divenuto sostantivo femminile singolare; REW 6325, 6339; DELI 1155) è già stata analizzata dettagliatamente dallo scrivente in altra sede (Finco 2009); qui ci si limiterà a riassumerne le fasi principali. Innanzitutto si sono verificate la dittongazione di *ɛ* tonica e la lenizione (fino alla cancellazione) di [k] > [g] > [ɣ] > Ø davanti a vocale posteriore, con la risillabificazione che ha portato alla fase [ˈpjeu̯ra] / [ˈpjeu̯re], conservata oggi in alcuni dialetti montani del Canal del Ferro. Successivamente l'assimilazione della vocale tonica ha condotto alla fase [ˈpjou̯ra] / [ˈpjou̯re], particolarmente frequente nelle varietà carniche e in quelle occidentali. Infine, nelle varietà centrali e orientali il nostro lessema è stato coinvolto nel più generale monottongamento di *óu̯*, producendo le forme [ˈpjo:ra] / [ˈpjo:re] e in alcuni dialetti le varianti abbreviate [ˈpjora] / [ˈpjore] (Finco 2009, 120).[12]

Anche lo studio dei nomi di luogo può offrire dati e confronti utili a documentare i mutamenti fonetici di cui ci occupiamo qui. In particolare tre toponimi friulani nell'evoluzione del loro vocalismo presentano la stessa trafila fonetica ricostruita sopra.

Il nome del paese di *Chiópris* (Udine), friul. [ˈcopris] e [ˈʧopris], risale all'antroponimo germanico *Theutpric*, *Teutpret* o simile (Frau 1981, 78). Le attestazioni documentarie di questo toponimo (1230, 1275 *Teupris*; 1323, 1368 *Tyeupris*; 1338 *Tieupris*; 1360, 1374, 1390 *Tiopris*; 1383 *Tyopris*; 1450 *Thiopris*; 1422, 1457 *Chiopris*) permettono di ricostruire la trafila fonetica [ˈtjeu̯pris] > [ˈtjou̯pris] > [ˈtjo:pris] > [ˈcopris] *Chiópris*, con palatalizzazione [tj] > [c].

Il nome di *Prióla* (1015 *Peregula*, 1177 *Periules*), frazione del comune di Sutrio (Udine), pare risalire a un lat. *PĬRĬCŬLA, diminutivo di PĬRUS (Frau 1978, 98), con metatesi di rotica [piˈreu̯le] > [priˈeu̯le] (denominazione locale usata nella frazione stessa), successiva assimilazione alla vocale posteriore arrotondata [priˈou̯le] (denominazione usata nel capoluogo Sutrio e nel vicino comune di Cercivento), infine monottongazione [priˈo:le] nella variante del toponimo usata nei dialetti vicini, caratterizzati da vocalismo di tipo friulano centrale.

Il toponimo friulano e italiano *Scriò* (1327 *Scrilgeu*, 1374 *Scriglo*; Frau 1978, 109), frazione in comune di Dolegna del Collio (Gorizia) il cui nome sloveno è *Škrljévo* (dial. *Skrjéu̯*), deriva dall'appellativo sloveno *skríl* «lastra di pietra» (Snoj 2009,

[12] La forma monottongata *pyoris* (plur.) è attestata già nei trecenteschi *Esercizi di versione dal friulano in latino* di una scuola notarile di Cividale del Friuli (Benincà / Vanelli 1998, 12, p. 24).

BDD-V2174 © 2016 ATILF
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.42 (2026-11-15 20:41:39 UTC)

342, s.v. *Škrílje*) attraverso la seguente evoluzione fonetica: [skriˈʎeu̯] > [skriˈjeu̯] > [skriˈjou̯] > [skriˈo].

Prima di concludere questo contributo, ci soffermeremo su un caso che parrebbe costituire un controesempio alla trafila fonetica che abbiamo ricostruito sopra. L'esito maggioritario del lat. LĔPŎRE(M) (REW 4991) nei dialetti friulani è [jeu̯r] «lepre» (ASLEF 842, 848, 850), con regolare evoluzione fonetica *[ˈljeβor] > [ˈʎevor] > [ˈjevur] > [ˈje.ur] > [jeu̯r].[13] Come si può notare, tali mutamenti fonetici hanno prodotto la sequenza [ˈjeu̯], che però si è fermata a questo stadio e non ha partecipato all'assimilazione *éu̯* > *óu̯* vista nei casi precedenti.[14] Questa differenza è spiegabile per il fatto che la caduta di *v* (< *p* intervocalico) è molto più recente rispetto alla caduta di *γ* (< *k* intervocalico), e non è avvenuta nei dialetti dove la vocale postonica non si è chiusa in *u*: [ˈjevar], [ˈjever], [ˈjewor], [ˈɟevor], [ˈʤevor] (ASLEF 842, 848, 850). Anche gli esiti friulani di lat. PŌPŬLU(M) «pioppo» e RŌBŎRE(M) «rovere» (REW 6655, 7354) confermano la recenziorità e la non generalità della caduta di *v* (< *p*, *b* intervocalico): *póul*, *póvul*, *póvol*, *póval*, *póvel*; *róul*, *róvul*, *róvol*, *róval* (ASLEF 496, 506, 507, 5944).

Riassumendo: un'analisi più puntuale dei singoli passaggi fonetici permette di chiarire l'origine degli esiti con dittongo ascendente della sequenza lat. ĔU nelle varietà ladine e friulane, precedentemente interpretati come risultato di uno spostamento di accento (metatonia).

Università degli Studi di Udine Franco FINCO

[13] In pochi punti ASLEF si trova una fortizione iniziale [ɟeu̯r] [ʤeu̯r]; in altri punti si ha la variante [ɲeu̯r] con nasale palatale prodotta da *sandhi* nel sintagma *un jéur*.

[14] L'unico caso di *éu̯* > *óu̯* presente nell'ASLEF è [ˈʤjou̯r] raccolto a Basaldella di Vivaro (Pordenone).

BDD-V2174 © 2016 ATILF
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.42 (2026-11-15 20:41:39 UTC)

Riferimenti bibliografici

Ascoli, Graziadio Isaia, 1873. «Saggi ladini», *Archivio Glottologico Italiano* 1, 1-537.

ASLEF = *Atlante Storico-Linguistico-Etnografico Friulano*, diretto da Giovan Battista Pellegrini, Padova / Udine, Università di Padova / Università di Udine, 1972-1986, 6 vol.

Benincà, Paola, 1995. «Friaulisch: Interne Sprachgeschichte I. Grammatik», in: *LRL* III, 563-585.

Benincà, Paola / Vanelli, Laura, 1998. *Esercizi di versione dal friulano in latino in una scuola cividalese (sec. XIV)*, Udine, Forum.

Corgnali, Giovan Battista, 1965-67. «Testi friulani», *Ce fastu?* 41-43, 33-152.

Costantini, Enos, 1987. *Bordan e Tarnep: nons di lûc*, Bordano, Amministrazione comunale di Bordano.

De Donà, Gianpietro / De Donà Fabbro, Lina, 2011. *Vocabolario dell'idioma ladino d'Oltrepiave (Comuni di Lorenzago e Vigo di Cadore)*, Belluno, Istituto Ladin de la Dolomites.

DELI = Cortelazzo, Manlio - Zolli, Paolo, 1999[2]. *Dizionario etimologico della lingua italiana*, seconda edizione a cura di Manlio Cortelazzo e Michele Cortelazzo, Bologna, Zanichelli.

EWD = Kramer, Johannes, 1988-1999. *Etymologisches Wörterbuch des Dolomitenladinischen*, Hamburg, Buske, 8 vol.

Finco, Franco, 2007. «Note di fonologia e fonetica del friulano centrale», in: Maschi, Roberta / Penello, Nicoletta / Rizzolatti, Piera (ed.), *Miscellanea di studi linguistici offerti a Laura Vanelli*, Udine, Forum, 27-43.

Finco, Franco, 2009. «Esiti friulani del latino PECŎRA: regolarità di un'evoluzione fonetica», *Analele Universităţii din Craiova*, *Seria Ştiinţe Filologice*, *Lingvistică* 31, n. 1-2, 119-123.

Frau, Giovanni, 1978. *Dizionario toponomastico del Friuli-Venezia Giulia*, Udine, Istituto per l'Enciclopedia del Friuli-Venezia Giulia.

Frau, Giovanni, 1981. «Castelli e toponimi», in: Miotti, Tito (ed.), *La vita nei castelli friulani*, Udine, Del Bianco, 67-92.

Frau, Giovanni, 1984. *I dialetti del Friuli*, Udine, Società Filologica Friulana.

Francescato, Giuseppe, 1966. *Dialettologia friulana*, Udine, Società Filologica Friulana.

Gartner, Theodor, 1883. *Raetoromanische Grammatik*, Heilbronn, Verlag von Gebr. Henninger.

Guinet, Louis, 1982. *Les emprunts gallo-romans au germanique (du I^er^ à la fin du V^e^ siècle)*, Paris, Klincksieck.

Iliescu, Maria, 1972. *Le frioulan à partir des dialectes parlés en Roumanie*, The Hague - Paris, Mouton.

Joppi, Vincenzo, 1878. «Testi inediti friulani dei secoli XIV al XIX», *Archivio Glottologico Italiano* 4, 185-342.

Kramer, Johannes, 1976. «Das älteste ladinische Wörterbuch. Der „Catalogus" des Bartolomei», *Veröffentlichungen des Tiroler Landesmuseums Ferdinandeum* 56, 65-115.

Kramer, Johannes, 1977. *Historische Grammatik des Dolomitenladinischen. Lautlehre*, Gerbrunn bei Würzburg, Wissenschaftlicher Verlag A. Lehmann.

Kramer, Johannes, 1978. *Historische Grammatik des Dolomitenladinischen. Formenlehre*, Gerbrunn bei Würzburg, Wissenschaftlicher Verlag A. Lehmann.

Kuen, Heinrich, 1995. «Ladinisch», in: *LRL* II/2, 61-68.

Lausberg, Heinrich, 1976[2] [1956-62]. Linguistica romanza, Milano, Feltrinelli, 2 vol. (ediz. orig. Romanische Sprachwissenschaft, Berlin, de Gruyter, 1956-1962, 3 vol.).

BDD-V2174 © 2016 ATILF
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.42 (2026-11-15 20:41:39 UTC)

Menegus Tamburin, Vincenzo, 1978. *Il dialetto nei paesi cadorini d'Oltrechiusa (S. Vito - Borca - Vodo)*, 2ª edizione riveduta e ampliata, Firenze, Istituto di Studi per l'Alto Adige (ristampa anastatica: Firenze, 1997).

Meyer-Lübke, Wilhelm, 1890-1902. *Grammatik der romanischen Sprachen*, Leipzig, Fues's Verlag, 4 vol. (ristampa anastatica: Hildesheim, Georg Olms Verlag, 1972).

Pallabazzer, Vito, 1989. *Lingua e cultura ladina. Lessico e onomastica di Laste - Rocca Pietore - Colle S. Lucia - Selva di Cadore - Alleghe*, Belluno, Istituto Bellunese di Ricerche Sociali e Culturali.

Pellegrini, Giovan Battista, 1954-55. «Schizzo fonetico dei dialetti agordini. Contributo alla conoscenza dei dialetti di transizione fra il ladino dolomitico atesino e il veneto», *Atti del l'Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti* 113, 281-424.

Pellegrini, Rienzo (ed.), 1984. *Un «Canzoniere» friulano del primo Cinquecento*, Udine, Società Filologica Friulana.

Pellegrini, Rienzo, 1987. *Tra lingua e letteratura. Per una storia degli usi scritti del friulano*, Udine, Casamassima.

Pellegrini, Rienzo, 2000. *Versi di Girolamo Biancone*, Udine, Forum.

Pellegrini, Rienzo, 2003. *Ancora tra lingua e letteratura. Saggi sparsi sulla storia degli usi scritti del friulano*, Cercivento, Cjargneculture.

Piccini, Daniela, 2006. *Lessico latino medievale in Friuli*, Udine, Società Filologica Friulana.

Pierret, Jean-Marie, 1994 [1981]. *Phonétique historique du français*, Nouvelle édition, Louvain-La-Neuve, Peeters, .

Plangg, Guntram A., 1989. «Ladinisch: Interne Sprachgeschichte. I. Grammatik», in: *LRL* III, 646-667.

Quartu, Monica Bruna / Kramer, Johannes / Finke, Annerose, 1982-1988. *Vocabolario anpezan*, Gerbrunn bei Würzburg, A. Lehmann, 4 vol.

REW = Wilhelm Meyer-Lübke, *Romanisches etymologisches Wörterbuch*, Heidelberg, Winter, 1935³ (ristampa 1992).

Rizzolatti, Piera, 1997. «‹Spelevilàn› la satira del villano nella letteratura friulana dei primi secoli», *Atti dell'Accademia di scienze, lettere ed arti di Udine* 90, 45-79.

Rossi, Giovanni Battista, 1992. *Vocabolario dei dialetti ladini e ladino-veneti dell'Agordino. Lessico di Cencenighe - San Tomaso - Vallada - Canale d'Agordo - Falcade - Taibon - Agordo - La Valle - Voltago - Frassenè - Rivamonte - Gosaldo*, Belluno, Istituto Bellunese di Ricerche Sociali e Culturali.

Snoj, Marko, 2009. *Etimološki slovar slovenskih zemljepisnih imen*, Ljubljana, Modrijan / ZRC, .

Tagliavini, Carlo, 1988 [1926, 1942-44]. *Il dialetto del Comelico. Nuovi contributi alla conoscenza del dialetto del Comelico*, ristampa anastatica con correzioni e aggiunte, Feltre, Tipolitografia Castaldi.

BDD-V2174 © 2016 ATILF
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.42 (2026-11-15 20:41:39 UTC)